

LA CHIESA DI SANT'ANDREA DEI CATTOLICI DI PATRASSO

BREVE INTRODUZIONE STORICA

La presenza dei cattolici nella città di Patrasso, e più in generale nel Peloponneso, risale all'inizio del XIII secolo, al tempo del dominio dei Franchi. Tuttavia una loro presenza cospicua si attesta dopo la liberazione della Grecia dagli Ottomani; i primi parrocchiani furono dei diplomatici stranieri, dei commercianti, dei pescatori italiani e maltesi, con o senza le loro famiglie.

La costruzione delle prime chiese di Patrasso iniziò dopo il Risorgimento greco del 1821 (le chiese più antiche erano state completamente o parzialmente distrutte dai turchi e dai devastanti terremoti degli anni 1714, 1785 e 1804), perché i turchi non consentirono la costruzione di nuove chiese o la riparazione delle antiche. In quel tempo, dunque, apparve anche la chiesa cattolica, che non fu costruita sul sito di quella vecchia, la quale era presumibilmente situata nella zona della Fortezza della città.

Gli archivi dell'Arcidiocesi Cattolica di Atene dimostrano che durante il governo di Ioannis Kapodistrias (1828-1831) i cattolici di Patrasso ricevettero dallo Stato Greco, in seguito a interventi del Console Francese Bertini, un terreno di 1000 bracci quadrati (nel sito in cui la chiesa si trova esattamente anche oggi), dove all'inizio eressero una piccola e semplice chiesa di legno.

LA PRIMA CHIESA (1838 – 1925)



Intorno al 1836, il Vescovo Cattolico di Syros Aloysius Maria Blancis, alla cui giurisdizione Patrasso era allora subordinata, rendendosi conto della grande importanza della città, che collegava l'Occidente con l'Oriente, ritenne necessaria la costruzione di una nuova chiesa più grande. Nell'aprile del 1838 Blancis compì una visita pastorale nel Peloponneso e arrivò a Patrasso il 19 maggio. È interessante notare che quattro giorni prima, con un decreto dell'allora Governo, Blancis era stato riconosciuto come Delegato Apostolico della Santa Sede. Quando arrivò nella nostra città, il Vescovo invitò i fedeli cattolici a contribuire finanziariamente, ma anche con il lavoro delle proprie mani, alla costruzione di una nuova chiesa, ed egli

stesso istituì un comitato parrocchiale *ad hoc* sotto il parroco Francesco Cuculla. Il 21 maggio 1838, i primi soldi iniziarono ad essere raccolti, e fu appunto il Vescovo che per primo depositò la somma di 1200 dracme; i lavori di costruzione della chiesa furono commissionati all'architetto Federico Sousa. Il

permesso di costruire fu rilasciato nell'ottobre del 1838 e prevedeva la costruzione di una chiesa di 25 piedi di lunghezza e 14 piedi di larghezza. Il 19 novembre 1838, la prima pietra fu posta dallo stesso Vescovo Blancis, in presenza del Governatore della città e dei Consoli dei seguenti Paesi: Inghilterra, Austria, Francia e Russia. Tuttavia, a causa della mancanza di denaro, il lavoro fu molto presto interrotto. Grazie a delle nuove donazioni, tra cui quella del Re Otto (donazione comunque smentita dall'allora parroco), il lavoro continuò e con molte difficoltà e sacrifici si compì nel giugno del 1841.

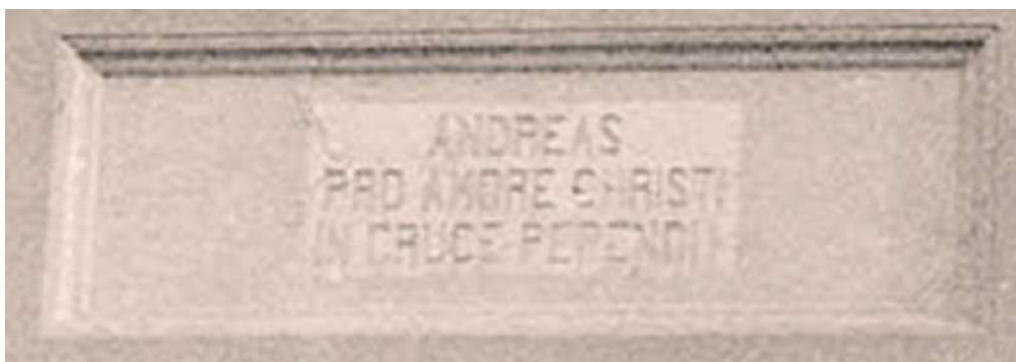
È interessante notare che il 21 gennaio 1839 venne sostituito per motivi di salute il protagonista della costruzione della chiesa, p. Francesco Cuculla, e fu il suo successore, p. Nikolaos Varthalitis, colui che celebrò la prima messa, il 21 luglio 1839. Il rev.do Francisco Cuculla tornò in parrocchia il 27 settembre 1840.

Il 17 giugno 1841, il Vescovo Blancis inaugurò ufficialmente la nuova chiesa di Sant'Andrea dei Cattolici di Patrasso, che soddisfece le esigenze dei fedeli per 85 anni.

La chiesa originaria fu completamente diversa dall'attuale, come si può constatare dalla fotografia conservata, e le sue caratteristiche principali furono i due campanili bassi e il recinto intorno alla chiesa; sulla sua facciata si trovava una lastra con un'iscrizione in latino:

«ANDREAS PRO AMORE CHRISTI IN CRUCE PEPENDIT»

«ANDREAS PER L'AMORE DI CRISTO FU APPESO ALLA CROCE»



Nessuno sa che fine ha fatto questa lastra, dove si trova oggi e perché non è stata riposta nella nuova chiesa.

Non abbiamo molte informazioni sulla struttura interna della chiesa. Le uniche immagini sacre conservate fino ad oggi sono la grande icona di Sant'Andrea e quella di Maria Addolorata (1890). L'icona di Sant'Andrea fu dipinta a Roma da Enrico Bartolomei nel 1842 e inviata a Patrasso nel 1843, come dono del cardinale Franson, capo della *Propaganda Fide* (Congregazione per la Dottrina della fede).



Questa è un'icona a figura intera del Santo martire, dipinta su tela, 2,5 per 1,6 metri di dimensione; in basso si vedono: a sinistra, la firma datata dell'artista; a destra, il seguente testo, scritto all'arrivo dell'icona a Patrasso, su iniziativa del sacerdote Cuculla:

**ICONEM HANC OCULIS ET ANIMO AEQUE ADMIRANDAM
CARDINALIS FRANSONIUS FIDEI PROPAGANDAE PRAEFECTUS
PATRENSI CATHOLICORUM COETUI DONO MISIT PASTORIS
FRANCISCI CUCULLAE GREGIS HIC UNIVERSI LAETITIA
GRATES MEMORIA A.R.S. MDCCCXLIII**

Questa immagine, che viene ammirata sia dagli occhi che dall'anima, il cardinale Franson, capo della Congregazione per la Dottrina della fede, inviò in dono alla Parrocchia Cattolica di Patrasso, per la gioia di tutto il gregge del pastore Francisco Cuculla, a memoria eterna, nell'anno della salvezza recuperata 1843.

LA CHIESA OGGI (1925 – 2016)

Nei primi venti anni del 20° secolo i cattolici di Patrasso si contavano ad alcune migliaia. Erano arrivati in città dall'Italia per una serie di motivi, per lo più professionali. Quando nel 1915 il rev.mo Ioannis Sinigalias assunse la cura pastorale dei fedeli, dopo il decesso del sacerdote Petros Vitalis, la prima preoccupazione sua fu il numero sempre crescente dei cattolici e l'inadeguatezza della (vecchia) chiesa di soddisfare i loro bisogni. Pertanto don Giovanni, come veniva chiamato quel sacerdote dinamico e determinato, oriundo di Patrasso, intraprese il pesante lavoro di ingrandimento della chiesa. Il lavoro, su progetto dell'architetto Karavellas, fu realizzato in due fasi. La prima fase ebbe inizio nel giugno del 1925 e fu terminata nel giugno del 1928: fu completata la demolizione parziale della vecchia chiesa e furono costruiti la facciata della nuova, incluso il campanile, i due muri laterali e il tetto. Il 21 aprile 1937 iniziarono i lavori della seconda fase, che prevedevano principalmente la demolizione del resto della vecchia chiesa e il completamento del lavoro rimasto. Dopo molte interruzioni da parte della polizia, per una serie di motivi, i lavori furono compiuti alcuni mesi dopo. Nel 1949 iniziò la pittura ad olio dell'interno della chiesa, che fu gradualmente completata entro l'anno 1953.

Oggi la chiesa è due volte più grande di quella vecchia e seconda più grande in tutta l'Arcidiocesi Cattolica di Atene, dopo la Cattedrale di San Dionigi l'Areopagita. Dal punto di vista architettonico è imponente, maestosa, con semplici elementi decorativi. Spicca il soffitto in gesso, ad opera del concittadino e parrocchiano Paschalis Allegretti. Della vecchia chiesa sono conservate la grande icona di Sant'Andrea, che si trova al centro dell'altare, e l'icona della Vergine Maria Addolorata. Le due



cappelle all'interno della chiesa, a sinistra quella dedicata a San Giuseppe e a destra quella dedicata alla Nostra Signora del Monte Carmelo, sono adornate con opere di Varuchas, del 1920 e del 1925 rispettivamente. Le due icone su tela sovrastanti l'altare maggiore (raffiguranti i martiri di Cristo e dell'apostolo Andrea) sono opere dell'artista di Patraso Nicolas Atzaritis (1956). Delle due grandi campane della chiesa, una fu donata da Vassilios Roufos, ex Ministro degli Affari Esteri e poi Sindaco di Patraso, e l'altra dai parrocchiani.

Sessant'anni dopo, a metà degli anni '80, furono eseguiti alcuni lavori di manutenzione dell'edificio, ma sfortunatamente nel 1993 il devastante terremoto che colpì Patraso causò danni significativi alla chiesa. L'allora parroco, p. Apostolos Varthalitis, si caricò del pesante fardello della riparazione dei danni. I lavori

furono svolti principalmente al fine di migliorare l'idoneità statica dell'edificio e a tale scopo fu utilizzata una tecnica speciale; si fecero anche altri interventi, come il posizionamento di nuovi marmi, la pittura degli interni con colori speciali, il restauro delle sacre immagini, il rimodellamento dell'altare maggiore ecc. Il costo dei lavori fu principalmente coperto da prestiti bancari, ma ci fu anche un contributo significativo da parte dei parrocchiani, molti dei quali offrirono anche del lavoro personale.

È importante mettere in rilievo il fatto che sia la vecchia sia la nuova chiesa furono costruite esclusivamente con denaro, lavoro e offerte di migliaia di parrocchiani, noti e sconosciuti, della comunità cattolica di Patraso. Una comunità con una vita parrocchiale nella Grecia occidentale ininterrotta e piuttosto riuscita per quasi duecento anni, che con le sue scarse risorse finanziarie e sotto la guida di un parroco si impegna e si prende cura della conservazione di questa unica chiesa; inoltre intraprende attività sociali, non solo per gli abitanti cattolici della città e della sua periferia, ma anche per tutti i nostri concittadini, indipendentemente da religione o nazionalità.

FONTI BIBLIOGRAFICHE:

Archivio della Chiesa Cattolica di Sant'Andrea di Patraso
Giornale *Cattolica* (n. 2634/1991)
Dizionario Storico di Patraso di COSTAS TRIANDAFYLLOU (1995)

FONTI FOTOGRAFICHE:

Archivio della Chiesa Cattolica di Sant'Andrea di Patraso
Archivio di PANAYIS MAMMOS